

PGT - IL FORUM

Un Piano che riprogetta la città a partire da ambiente e sociale

La sfida culturale che sostanzia uno strumento economico chiamato a governare i conflitti e indirizzare lo sviluppo

«Si tratta di una rivoluzione culturale, sociale, economica» sostiene l'assessore Paola Vilardi. L'intenso confronto sviluppatosi al giornale con il forum dedicato al Pgt lo conferma e testimonia che vogliamo crederci e convenire: il Pgt è uno strumento che da solo non disegna il profilo della Brescia che viene avanti, ma sicuramente indica una mappa, mette dei paletti, libera risorse che hanno un peso strategico nel cammino che si avvia. La cronaca della serata amministrativa in Comune, con le sue tensioni (ne riferiamo nella pagina a fianco), lo ribadisce ampiamente.

Il forum ospitato ieri nella nostra redazione da un lato porta a compimento un lungo e paziente lavoro di cronaca che negli ultimi mesi ha seguito passo passo l'iter compiuto finora dallo strumento urbanistico e l'ampio dibattito che lo ha accompagnato, dall'altro intende rappresentare una sorta di boa di riferimento per il confronto politico e culturale che si svilupperà attorno all'adozione in Consiglio comunale e ancora più in là fino alla approvazione definitiva. Un dibattito che si annuncia ampio e articolato e che il giornale intende seguire e promuovere.

Ma torniamo al forum e a un fatto decisivo, discriminante: questo Pgt ridisegna la città non avendo alle spalle la catastrofe distruttiva di una guerra o il boom dello sviluppo diffuso. Siamo dentro una crisi strutturale, con la stagnazione che fa traguardare la recessione. Servono cultura, intelligenza, professionalità, fantasia, coraggio per restituire alla città una vocazione attrattiva che restituisca la voglia di stare in città. Come scongiurare lo scenario angosciante di un declino di Brescia, abituata alle funzioni di una grande città senza essere una città grande?

Con garbo e responsabilità, Campana, Alberti, Gerola, Bonomi - ma anche i cronisti del giornale - mettono in fila le criticità, non solo bresciane, per verificare, con il sindaco e l'assessore alla partita, come poter sostenere un nuovo sviluppo senza avere alle spalle un Padre Marcolini che inventa i villaggi collocandoli in aree a basso costo, le fabbriche che assorbono manodopera liberata dalle campagne, i consumi che si implementano, i padri che si sacrificano perché i figli abbiano un futuro migliore del loro presente, i figli che credano di realizzare l'impresa.

Da sempre, anche quando si chiamava Prg, lo strumento che regolamenta



Di fronte ai giornalisti della nostra redazione ieri un confronto a più voci sul Pgt, la sua funzione e i suoi obiettivi

lo sviluppo urbano è scelta che divide. Non solo le rappresentanze politiche, talora sino a spaccare le maggioranze (drappo sventolato anche ieri). Si scatenano le componenti sociali: chi si sente tutelato e chi tradito, chi sostenuto nel suo sforzo produttivo ed economico e chi sacrificato. Fino ad adombrare accuse di scorrettezze che sconfinerebbero nell'illegalità. Eppure, essendo parte non piccola del patto di cittadinanza, l'intervento chiede di trovare momenti di condivisione che solo un confronto serrato e a tutto campo può veicolare.

Campana dà voce ad un mondo di costruttori che vede non assottigliarsi l'investimento - e può rischiare in alcune fasce di diventare problematico nella collocazione - e si domanda come assecondare la domanda di una Brescia che non vuole perdere residenti, anzi recuperarli e aumentarli realizzando immobili che intercettino una domanda che c'è, ma è carente di dispo-

nibilità finanziarie. Recuperare il costruito, il dismesso, oppure puntare su nuove realizzazioni? Avanza proposte concrete: hanno bisogno di una compatibilità economica che chiama ad un rinnovato accordo tra pubblico e privato.

IL DIBATTITO
Voci a confronto sulle criticità e le opportunità di una Brescia in bilico tra fatica e nuovo slancio

Bonomi chiede di assecondare la voglia antropologica lombarda di avere casa frequentando la cultura dell'abitare la città di domani, che è figlia di un mescolarsi, carico di tensioni da governare, delle nuove cittadinanze.

Gerola chiama a vincere la povertà subita, estraniante, che incattivisce, per realizzare una dignità figlia della sobrietà. La necessità civica di confrontarsi con le antiche e nuove fragilità, senza smantellare disinvoltamente lo stato sociale: non è un lusso dei tempi delle vacche grasse, piuttosto una risorsa per superare le strettoie della crisi di sistema. A patto di rifondarlo dentro i nuovi scenari urbani ed umani.

Il sovrintendente Alberti incarna un

L'INIZIATIVA DEL GDB

I PROTAGONISTI

Ieri il Giornale di Brescia ha ospitato un forum sul futuro Pgt della città. Sono intervenuti il sindaco Adriano Paroli, l'assessore Paola Vilardi, il sociologo Aldo Bonomi, il sovrintendente Andrea Alberti, il presidente del Collegio costruttori Giuliano Campana e il presidente del Csv Urbano Gerola.

QUESTE PAGINE

Al dibattito di ieri e alla realizzazione di queste pagine hanno portato il loro contributo giornalistico il direttore Giacomo Scanzi, Lucio Dall'Angelo, Adalberto Migliorati, Massimo Lanzini, Nuri Fatolahzadeh e Carlo Muzzi.

Aldo Bonomi: Brescia può diventare un laboratorio

«Brescia va immaginata nei prossimi dieci anni all'interno della città infinita lombarda che va dall'aeroporto di Villafranca a quello di Malpensa».

È il professor Aldo Bonomi a proporre questa lettura nel corso del confronto sul Pgt e sulla Brescia dei prossimi dieci anni. Il sociologo immagina la città del futuro come «punto di snodo» e non semplicemente come «punto di attraversamento». Si perché come dice Bonomi, «Brescia può essere una città porta che innanzitutto deve risolvere la litigiosa competitività con Verona, ma al contempo diventare snodo per l'industria, per il terziario e per il settore commerciale».

Una Brescia che nei prossimi dieci anni, immagina il presidente della Fondazione Aaster, potrà essere un laboratorio «in cui si dovrà tener conto della presenza di un'immigrazione essenziale per il settore produttivo e in cui dovrà essere offerta una visione anche ai giovani».

Un laboratorio anche nell'interpretazione della sussidiarietà indicata come un valore dall'attuale Amministrazione comunale. «Perché - ha precisato Bonomi - se il riferimento è quello di una sussidiarietà che trae ispirazione dal liberalismo comunitario, in cui si liberano le energie del privato, promuovendo l'iniziativa personale; dall'altro bisogna riequilibrare lo scenario con gli aspetti di mutualismo che caratterizzano la storia della città». Questo spazio di rappresentazione che gli amministratori devono considerare nella pianificazione della città, si intreccia con la visione di area vasta e le novità istituzionali in vista: «Chi pianifica sull'arco di dieci anni - ha ricordato Bonomi - deve anche tener conto di come si configurerà l'area vasta, se le Camere di commercio saranno ancora provinciali e se le Province esisteranno ancora o se le competenze passeranno al capoluogo».

Quindi, Brescia col Pgt può diventare laboratorio non solo di pianificazione ma anche istituzionale.

Paroli: Brescia deve tornare a crescere, ecco come

«Il verde, lo sport, l'economia: tracciata la strada perché la città torni ad attrarre residenti»

«Brescia non è una città grande ma una grande città. Siamo punto di riferimento di un'area vastissima e di una provincia di un milione di persone; come Milano ma senza essere Milano dobbiamo garantire funzioni istituzionali sovraprovinciali; siamo forti di una lunga tradizione di alti standard nei servizi. Per poter confermare anche nel futuro queste nostre caratteristiche la crescita è per noi necessaria. Dobbiamo diventare una città da 220mila abitanti».

Altrimenti?

«Altrimenti dobbiamo assistere al fenomeno dell'uscita dei bresciani verso



Il sindaco Adriano Paroli ieri in redazione

l'hinterland e rassegnarci a diventare una città di 150mila abitanti, la metà dei quali immigrati. Una Brescia così non potrà più essere una grande città».

Ma perché una città cresca non è sufficiente scrivere su un documento che debba farlo.

«No. E infatti noi abbiamo immaginato una serie di passaggi concreti da realizzare principalmente utilizzando la leva della compensazione urbanistica. Si tratta di progetti che magari non vedranno la luce tra due anni ma che tracciano un percorso chiaro. Sotto questo profilo mi viene in mente il quinquennio '85-'90 del

sindaco Padula che pose le basi per una serie di interventi come la metropolitana e i parcheggi in struttura che sono realtà oggi».

Cosa serve alla Brescia di domani per essere attrattiva?

«Molte cose. Sicuramente la conferma di una vocazione produttiva e commerciale. Sicuramente la capacità di ribadire la qualità dei servizi erogati. Ma anche risposte nuove a esigenze decennali, come ad esempio la fame di strutture sportive. Ecco allora politicamente definita il Parco dello sport: dove prima era formalmente disegnato un Parco delle cave sen-

za né una lira né un metro quadro a disposizione, ora il Comune potrà acquisire un milione di metri quadri di superficie. Con le compensazioni inoltre acquisiremo un altro milione di metri cubi in un'area di pregio come la Valle di Mompiano ed altrettanto in via del Carretto e al Parco di San Polo. Anche grazie a questo Brescia sarà una città sempre più verde».

Quale futuro per il centro storico?

«Il centro storico rappresenta un valore aggiunto inestimabile. Molte sono le criticità e c'è sicuramente bisogno di una opera lunga. Ma è innegabile una inversione di tendenza: mentre in passato il messaggio amministrativo parlava di un centro inaccessibile ora lo sforzo di rivitalizzarlo fa vedere i suoi primi frutti. E molto ci attendiamo dall'impegno per le strutture universitarie».